

PREFAZIONE (a cura della Consulta)

La Consulta per il dialetto parmigiano è nata nel marzo del 2014 per iniziativa di un gruppo di amici, attivi da tempo nell'ambito delle associazioni culturali e delle compagnie dialettali: li animava il desiderio di unire le proprie forze per riuscire meglio a valorizzare e far conoscere le tradizioni e il patrimonio culturale di Parma, contrastando la tendenza della nostra odierna società globalizzata a dissipare le appartenenze e le identità. I soci fondatori hanno scelto di denominarla "Consulta per il dialetto parmigiano" perché ritengono che uno dei beni più importanti da difendere e divulgare sia il nostro dialetto, che costituisce la base dell'identità parmigiana, oltre ad essere, come scriveva il noto poeta Renzo Pezzani, "bello, armonioso e bastevole a tutte le necessità e contingenze della vita e dello spirito". Rientrava tra i loro progetti iniziali l'organizzazione di corsi di dialetto per la cittadinanza e per le scuole, la raccolta dei testi dialettali di tradizione orale ricordati a memoria dai parmigiani delle generazioni più vecchie. Si sperava inoltre di trovare qualche esperto di linguistica interessato ad elaborare una grammatica moderna e aggiornata che si affiancasse ad un pilastro prezioso per il nostro dialetto e la nostra città quale il dizionario italiano-parmigiano del prof. Guglielmo Capacchi, che viene ritenuto dagli specialisti uno dei migliori vocabolari dialettali usciti in Emilia-Romagna. Capacchi ben sapeva che mancava una grammatica dialettale di buon livello e per questo pensava di scriverne una lui stesso, ma non ne ha avuto il tempo. Quando, nella primavera del 2015, ci è giunta notizia che Guido Michellini, professore di linguistica all'Università di Parma, stava lavorando ad una grammatica del dialetto parmigiano da più di un anno e ne aveva già scritto una buona parte, abbiamo intuito subito che questo studioso era la persona "giusta", avendo conoscenze non solo pratiche, ma anche teoriche, come il compianto Capacchi, di cui completa l'opera. La Consulta si è messa allora in contatto con lui, confermandogli la propria disponibilità ad aiutarlo nell'esame e valutazione dei dati dialettali. Ha così iniziato a collaborare, discutendo più volte con lui dei vari aspetti della lingua parlata, delle intonazioni delle vocali, delle varianti morfologiche e sintattiche.

La Consulta è grata a Michellini per il grosso lavoro compiuto, grazie al quale si può disporre oggi di una grammatica di cui si sentiva la mancanza. Ritene che sarà uno strumento utile per tutte le persone interessate al dialetto parmigiano: sia quelle che vogliono studiarlo, sia quelle che vogliono approfondirne le conoscenze grammaticali. La proposta, avanzata nel libro, di una grafia sensibilmente diversa da quella oggi in uso potrà essere una buona occasione per riflettere su importanti aspetti fonici del dialetto e apprezzare meglio talune differenze essenziali rispetto all'italiano. La Consulta per ora non prende una posizione, limitandosi a constatare che le motivazioni in favore della nuova grafia sono presentate dall'autore in maniera argomentata. Condividendo le considerazioni ora fatte, le associazioni culturali Parma Nostra e Famija Pramzàna, che sono tra i soci fondatori della Consulta per il dialetto parmigiano, hanno accettato di sponsorizzare questa importante iniziativa, per la quale ha espresso il proprio sostegno e apprezzamento anche Gianpaolo Dallara, uomo proiettato al futuro, ma insieme legato alle nostre tradizioni.

Giuseppe Mezzadri - Coordinatore della Consulta per il dialetto parmigiano